

SAN MARTINO

Ieri assemblea pubblica alla Predara. Sabato visita sui luoghi del cantiere, giovedì webinar

Ferrovia, adesso inizia la mobilitazione



L'assemblea pubblica di ieri al parco della Predara

Circonvallazione e interramento: si organizza il fronte del no, soprattutto con un obiettivo. Coinvolgere la città in un dibattito allargato che, lamentano, fin qui è mancato. Ieri l'assemblea pubblica è partita da San Martino: alla Predara una cinquantina di persone, tra scalinate e parco soprastante. Due ore in cui il movimento No Tav, assieme al gruppo delle ormai famose 11 domande, che oltre a privati cittadini, vede coinvolti Legambiente, Fiab Amici della bicicletta, Centro sociale Bruno, Trentino Arcobaleno, Wwf e Mountain Wilderness, ha chiarito i motivi di perplessità - quando non di assoluta contrarietà - nei confronti di un duplice progetto su cui Comune e Provincia puntano molto. Quello di ieri è il primo di numerosi appuntamenti: si prosegue giovedì con un webinar, di andrà avanti sabato prossimo, con una camminata pellegrinaggio sui luoghi toccati dal cantiere. Al centro della discussione, come detto, la cosiddetta circonvallazione di Trento e l'interramento dell'attuale ferrovia. La prima è

un progetto di Rfi che i No Tav contestano e non da oggi, inserita nel più ampio progetto dell'alta velocità: 12 chilometri di galleria sotto la collina est, che permetterà al traffico ferroviario di bypassare la città. «Un progetto di cui si è cominciato a parlare soltanto nel dicembre scorso, quando è stato proposto come opera da inserire nei finanziamenti del Recovery plan - osservano gli attivisti - L'informazione ufficiale si è basata per lo più su dichiarazioni giornalistiche, senza un pubblico dibattito, lasciando presupporre che l'intenzione dei promotori dell'opera è fare informazione a cantieri già aperti». L'altro è l'interramento della ferrovia, dallo scalo Filzi a Mattarello, reso possibile proprio dai fondi straordinari legati al Pnrr. Feroci, ieri, le critiche. Alla devastazione che l'opera causerà per i prossimi anni (in termini di cantieri avviati, traffico e polveri sottili causate dal trasporto dei detriti) si aggiungono, rivendicano, i rischi: le falde acquifere (soprattutto per quel che riguarda la cir-

convallazione), che potrebbero causare il futuro allagamento degli scantinati degli edifici della zona. «E poi c'è il rischio di danni agli edifici, per l'effetto dello scavo. La gente deve saperlo. Questa zona sarà toccata pesantemente sia dal cantiere che dalle sue conseguenze». E ancora: «La questione è che con il Recovery fund ci sono i fondi. E quindi si è deciso di accelerare, prendendosi anche i rischi. Ma noi diciamo: per lo meno discutiamone, vediamo il progetto, ragioniamoci. Se poi tutti insieme decidiamo di prenderci questi rischi, va bene». L'amministrazione ha annunciato la volontà di discutere del progetto, e di procedere su questo tema con trasparenza, mettendo a disposizione uno spazio (Trentolab all'angolo tra via Mancini e via Belenzani). Ma per ora non c'è nulla, quindi i critici riempiono lo spazio vuoto. Per mobilitare la cittadinanza, si annunciano le prossime iniziative: giovedì alle 20.30 un webinar, sabato prossimo, alle 15, la visita ai luoghi toccati dal cantiere. Si parte da Torre Verde.